

CHI PERMISE LA LIBERAZIONE DI MUSSOLINI A CAMPO IMPERATORE?

Il gen. Giacomo Carboni sostiene che l'ordine parti dal Maresciallo Badoglio nell'intento di rifugiarsi dietro la persona del duce, ove la fuga a Pescara fosse stata troncata a metà strada

A seguito delle nostre pubblicazioni sulle Memorie del ten. Otto Skorzeny, che liberò Mussolini a Campo Imperatore a delle precisazioni del maresciallo dei carabinieri Osvaldo Antichi che faceva parte del presidio di custodia, pubblichiamo la seguente lettera del generale Giacomo Carboni:

27 dicembre 1947.

Sig. Direttore,

Leggo sul Suo giornale del 24 s.s. la lettera che il maresciallo dei carabinieri Osvaldo Antichi ha scritto per testimoniare che Mussolini venne liberato da Campo Imperatore col consenso del Governo. Questi soldati, umili esecutori di ordini, che osano esporsi per dichiarare pubblicamente la verità, mentre tanti capi si sono preoccupati e si preoccupano di impedire con ogni mezzo che essa venga rivelata al popolo italiano, meritano la riconoscenza del Paese che di verità ha bisogno per

riacquistare dignità e fiducia in sé stesso.

Mi sia consentito di completare le notizie sull'episodio che forma oggetto della lettera del maresciallo Antichi.

Scrivevo a pag. 50 del mio libro « L'Armistizio e a difesa di Roma » edito nel 1945: « Se si volesse svolgere una inchiesta seria e approfondita sui compiti con cui il dott. Mario Badoglio fu lasciato a Roma la mattina del 9 settembre, e sulla origine del misterioso ordine che all'alba di quello stesso giorno parti da Roma, di togliere la guardia attorno a Mussolini a Campo Imperatore, probabilmente l'Italia arriverebbe a conoscere l'esatta fisionomia del tradimento che la abbandonò nelle mani dei tedeschi la mattina del 9 settembre 1943 ».

Ma a quanto pare, nonostante tutti i miei sforzi, l'Italia ufficiale si adopera risolutamente proprio per impedire che venga co-

nosciuta la esatta fisionomia del tradimento che la precipitò nella catastrofe.

L'Italia ufficiale ha avuto ed ha la massima cura nell'assecondare l'ignobile doppio gioco di Badoglio. E' ormai evidente infatti, che Badoglio la mattina del 9 settembre mise in opera tutte le predisposizioni più minute ed accurate per assicurare la propria disertione e la propria incoerenza personale e peccolare a picco l'Italia; e precisamente:

1) indusse il re alla fuga ignominiosa per poter celare la propria responsabilità dietro quella del re; 2) ordinò di non difendere Roma e di spostare il Corpo Motocorazzato fra Tivoli e Avezzano a protezione della fuga; 3) organizzò la consegna ai tedeschi della deposizione Cavallero, che doveva servire a dimostrare come l'idea del colpo di Stato del 25 luglio fosse di Cavallero e non sua; 4) ordinò

di lasciare libero Mussolini a Campo Imperatore, così da poterlo tirar fuori e rifugiarsi dietro la sua persona nel caso che la fuga a Pescara fosse troncata a mezza strada; 5) lasciò la divisione camicie nere « Centauro », al comando del genero del re accano a Campo Imperatore, e probabilmente col ordine di non combattere.

Così Badoglio collaborava con gli alleati che in quel momento erano in gravissima crisi a Salerno: preparandosi cioè a riconsegnare l'Italia a Mussolini e al e camicie nere.

Messa poi la pelle al sicuro a Brindisi, e mandati così in staccolo Esercito e Italia, Badoglio, anziché sentire l'elementare dovere di valorizzare la eroica difesa di Roma, difesa con la quale io, di mia iniziativa e contrariamente ai suoi ordini, ero riuscito a salvare lo sbarco alleato di Salerno, promise clamorosamente, mediante un co-

municato radiodiffuso al mondo intero, una inchiesta sulla mancata difesa di Roma, venendo in tal modo a privare l'Italia dell'unica carta valida, dinnanzi agli Alleati, che essa aveva in mano in quel momento.

Tornato a Roma, Badoglio trovò prima la omertà di un governo che si prestò a decretare l'inchiesta; poi due generali scelti col lanternino fra i più vecchi e supini badogliani, che finsero di svolgere l'inchiesta e la conclusero in una fedele al mio danno, per salvare Badoglio e la monarchia. E infine oggi, mentre il doppio gioco e il tradimento di Badoglio sono ormai lampanti, e dopo che lo ho sporto formale denuncia contro di lui e contro i suoi complici da ben sette mesi, trova l'omertà di tutti coloro che gli permettono di continuare a circolare indisturbato nel Paese che egli ha venduto e tradito.

Gen. Giacomo Carboni